

Relazione letta il giorno 30 gennaio 2010 nella cerimonia di intitolazione a Giuseppe Zanardelli del Palagiustizia

L'intitolazione del palazzo di giustizia a Giuseppe Zanardelli assume agli occhi degli avvocati bresciani, e degli avvocati tutti, uno speciale significato simbolico.

Perché Giuseppe Zanardelli è stato, sì, il protagonista della vita politica e lo statista che ha impresso il segno del suo pensiero e della sua azione di governo in un lungo e cruciale periodo della storia del nostro paese ma per noi che indossiamo la stessa toga che egli veste nella raffigurazione scultorea che impreziosisce la nuova agorà cittadina, e la riscatta dal destino di un disadorno anonimato, egli è stato e rimane soprattutto il grande giurista ed il valoroso avvocato capace di eccellere – come nel tempo da lui vissuto ai migliori era possibile – in ogni campo del diritto.

E' stato Giuseppe Zanardelli – con quanto pudore lo debbo ricordare! – il primo presidente dell'ordine – allora collegio – degli avvocati bresciani, in occasione delle cui adunanze egli ebbe a pronunciare quei “discorsi sull'avvocatura” ai quali dai lontani anni 1875 e 1876 noi continuiamo – generazione dopo generazione – ad ispirarci ogni volta che occorra, come oggi occorre, riaffermare il primato di un'avvocatura ricca di perizia tecnica quanto, in pari misura, di impegno civile e di tensione morale.

Giuseppe Zanardelli rimane dunque, pur nel mutare dei luoghi della giustizia che ospitano la bella statua che “gli amici e gli avvocati bresciani” hanno voluto che venisse forgiata nel cinquantesimo anniversario della sua morte, un riferimento irremovibile ad un esempio.

E con le sue parole io voglio dire che “da questi esempi del passato i giovani devono prendere gli auspici dell'avvenire; a queste memorie devono attingere quella virtù che Vico chiamava la fede nei propri destini”.

Grazie.